

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 26 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA. Censite 2.300 aziende, di cui 150 potenzialmente inquinanti

Aggiornato il catasto degli scarichi Era stato predisposto sette anni fa

●●● L'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile ha provveduto all'aggiornamento del catasto provinciale degli scarichi, già redatto nell'anno 2003 da Riccardo Maggiore, docente di chimica ambientale dell'Università di Catania. La revisione del Catasto, affidata ai professionisti esterni Luciana Massari (perito chimico) e a Luca La Cognata, è stata condotta in stretta collaborazione con Arpa-Dap Ragusa e con il CPTA di Ragusa ed ha visto anche il coinvolgimento dei Comuni, dell'Ato Idrico e dell'Asi. Il Catasto raccoglie tutti i dati relativi alla tipologia e alla quantità dell'approvvigionamento idrico, nonché alla quantità e qualità dei reflui restituiti dal ciclo produttivo e agli insediamenti civili.

Ecco perché la necessità di procedere ad un aggiornamento risultava di fondamentale importanza, soprattutto se si pensa che dalla sua redazione, ovvero dal 2003,

questo lavoro non era mai stato fatto. Nello specifico sono state censite ben 2.300 aziende di cui 150 potrebbero essere maggiormente inquinanti. (GN)

VELA. Al giovane messinese anche il Trofeo Meditel. Forte vento, disputate soltanto due gare

Ugo Pace si aggiudica la terza prova della «Coppa Sicilia»

●●● Ugo Pace del Circolo del Tennis e Vela di Messina ha vinto la terza prova della Coppa Sicilia della categoria Optimist nella regata organizzata dal Circolo Velico Kaukana, presieduto da Salvatore Schembari. Le cattive condizioni meteo (vento superiore ai 20 nodi) ha fatto disputare soltanto due delle sei prove, mentre i cadetti non hanno potuto gareggiare. Ugo Pace è stato premiato dal presidente della Provincia Franco Antoci. Il ragazzo messinese si è aggiudicato anche il Trofeo Meditel che gli è stato consegnato da Turi Paolino. Secondo posto per Gianmarco Planchestainer del Circolo Fraglia La Vela di Riva

del Garda che è stato premiato dall'assessore allo Sport di Santa Croce, Gioacchino Iozzia. Terzo posto per Massimo Attinà della Società Canottieri di Messina che è stato premiato dall'assessore provinciale Salvo Mallia. Tra le donne ha vinto Francesca Noè del Circolo Tennis e Vela Messina che è stata premiata dal presidente del Coni, Sasà Cintolo. Nella categoria juniores su 44 iscritti ci sono stati 39 partenti, mentre i cadetti iscritti erano 35. Tutti i ragazzi erano in rappresentanza di 17 circoli di cui due di Malta (Birzebbuga Sailing Club e Malta Young Sailor Club) e due di Riva del Garda (Società Velica Bar-

cola e Grignano e Fraglia La Vela). Tredici circoli della Sicilia di sette province. Per Palermo Canottieri Lauria, Vela Clube Vela Sicilia, per Catania Nic, per Siracusa Club Nautico Augusta e Ribellino, per Messina Lega Nava-

le Tennis e Vela, per Trapani Velico Marsala e Canottieri Marsala, per Agrigento Nautico Punta Piccolo e per Ragusa Circolo Velico Kaukana e Circolo Velico Scirocco. Presidente di regata è stato Enrico Alberino. (6N)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IL VIA AI FONDI. Intervento dei 2 on. Minardo

Strada Ragusa-Catania Plausi e soddisfazioni

●●● L'ultimo via libera del Cipe, che ha approvato la convenzione tipo tra l'Anas e i futuri realizzatori del collegamento autostradale Ragusa-Catania è ritenuto - dall'onorevole Nino Minardo del Pdl - un passo avanti verso la realizzazione di un'arteria fondamentale per lo sviluppo del nostro territorio. «Un ringraziamento particolare va all'onorevole Gianfranco Miccichè, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Cipe, che grazie alla sua determinazione ha permesso l'approvazione della convenzione per l'affidamento in concessione delle attività di progettazione e gestione del collegamento viario Ragusa-Catania; convenzione per la quale erano stati sollevati dubbi che rischiavano di far slittare di qualche mese l'appro-

vazione dell'atto». Anche l'onorevole Riccardo Minardo, esprime soddisfazione per l'ulteriore passo in avanti fatto. «Questo è un segnale ben preciso, dichiara il parlamentare regionale autonomista, che accelererà le procedure di aggiudicazione dell'appalto». In campo anche il presidente della Società aeroporto Catania, Gaetano Mancini. «È un fatto positivo - commenta Mancini -. Un ulteriore passo avanti per una infrastruttura strategica per l'economia della Sicilia orientale: sia come indispensabile sostegno alla grande capacità produttiva del territorio Ragusano sia a completamento di quel sistema aeroportuale integrato che Fontanarossa si avvia a costituire insieme allo scalo di Comiso». (*SM*)

SCIOLI. Ieri la manifestazione contro le autorizzazioni per le ricerche petrolifere nel territorio

Crociata del movimento «No Triv» A Sampieri anche Fabio Granata

Nella vicenda anche una nota dell'Api. «La Soprintendenza intervenga nei confronti della Regione, così come ha fatto verso il Ministero».

Pinella Drago

SCIOLI

Il forte vento di ponente non ha fermato la crociata del movimento NoTriv che ieri, a Sampieri, si è fatto promotore di una manifestazione pubblica, con raccolta di firme, per dire no alle ricerche ed alle trivellazioni petrolifere nel Val di Noto e nel Canale di Sicilia. Con i componenti del neonato comitato No-Triv c'erano anche il sindaco Giovanni Venticinquè, l'onorevole Fabio Granata, il sindaco di Noto, Corrado Valvo. "La manifestazione odierna - ha detto ieri Granata - è una presa di coscienza della nostra identità culturale. Siamo contro l'anarchia delle installazioni in ogni dove di pale eoliche, e di pannelli fotovoltaici, e siamo contro le speculazioni delle compagnie petrolifere che ignorano la storia e la cultura del nostro territorio". All'iniziativa di Sampieri presenti esponenti politici sia del centrosinistra che del centrodestra. Sul territorio di Scicli pendono due richieste di ricerche presso il Ministero dello Sviluppo per la ricerca in mare. Una è della società Sviluppo Risorse Naturali che ha presentato l'istanza il 30 settembre del 2008; l'area per la quale si chiede l'autorizzazione alla ricerca è di 465 me-

tri quadrati. Una seconda richiesta interessa un'area ben più ampia che si spalma sulla fascia costiera da Gela a Scicli per una superficie di 639,3 metri quadrati; in questo caso l'istanza è stata presentata il 31 luglio del 2009 dalla Nautical Petroleum e dalla Transunion Petroleum Italia. C'è un elemento che gioca a favore dello "Sciclitano" ed è legato al contenuto del decreto di riforma del codice ambientale approvato dal Consiglio dei Ministri che prevede una serie di norme che riformano il sistema delle autorizzazioni per la ricerca e l'estrazione degli idrocarburi. Sarebbe, in particolare, stato introdotto il divieto assoluto di ricerca, prospezione ed estrazione di idrocarburi

all'interno di aree marine e costiere protette e per una fascia di mare di 12 miglia attorno al perimetro esterno delle zone di mare e di costa protette. Inoltre le attività di ricerca e di estrazione di petrolio sono vietate nella fascia marina di 5 miglia lungo l'intero perimetro costiero nazionale. Al di fuori di queste aree vietate, le attività di ricerca e di estrazione di idrocarburi saranno sottoposte a valutazione di impatto ambientale anche nei casi di procedimenti tutt'ora in corso.

E sulle trivellazioni interviene il segretario provinciale di Alleanza per l'Italia, Tuccio Di Stallo. "L'architetto Vera Greco, componente della Commissione nazionale per Valutazione dell'impat-

to ambientale in rappresentanza della Regione Sicilia, nonché soprintendente ai Beni culturali e ambientali di Ragusa - si afferma in una nota - intervenga presso la Regione, che ha rilasciato la concessione per le trivellazioni a Cammarana, con la stessa solerzia professionalità e decisione con cui è intervenuta a tutela delle trivellazioni marine presso il ministero. Se ci sono ragioni tecniche a suffragio del silenzio, è giusto che la soprintendente le renda pubbliche. Perché, non si può essere contro le trivelle se le autorizzazioni giungono dal ministero e a favore, o peggio silenti, se le autorizzazioni arrivano dalla Regione. Il territorio va difeso, sempre e comunque. (PIID*)

Scicli Anche il parlamentare nazionale Fabio Granata alla manifestazione svoltasi ieri a Sampieri

Migliaia di firme alla petizione anti trivelle

Leuccio Emmolo
SCICLI

C'era Fabio Granata ieri a Sampieri alla manifestazione organizzata dal comitato «No triv» di Scicli che si oppone alle ricerche petrolifere nel territorio della provincia di Ragusa. Con lui, i sindaci di Noto, Corrado Valvo, e di Scicli, Giovanni Venticinque.

All'iniziativa svoltasi in via Miramare c'è stata una partecipazione bipartisan. La petizione contro le trivelle è stata sottoscritta da migliaia di persone. «Una manifestazione - ha spiegato il comitato "No triv" - per dire no a questo enorme scempio ambientale che distruggerebbe l'immagine di una città perla del Barocco e bene dell'umanità inserita nella World

Heritage List dell'Unesco».

Il comitato «No triv» muove i primi passi nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle conseguenze «che le ricerche di idrocarburi comportano per il territorio e soprattutto per un territorio a vocazione turistica come Scicli».

Davanti al gazebo c'erano esponenti politici del centrodestra e del centrosinistra, riscuotendo la curiosità dei bagnanti invitati a firmare la petizione contro le ricerche e le trivellazioni petrolifere nel Val di Noto.

Nel territorio di Scicli diverse compagnie petrolifere hanno ottenuto le autorizzazioni da parte della Regione per trivellare in mare e nel sottosuolo.

«La manifestazione di Sampie-

ri - ha detto Granata - è una presa di coscienza della nostra identità culturale. Siamo contro l'anarchia delle installazioni in ogni dove di pale eoliche, e di pannelli fotovoltaici, e siamo contro le speculazioni delle compagnie petrolifere che ignorano la storia e la cultura del nostro territorio».

Sulla vicenda delle trivellazioni, è intervenuto anche il coordinatore provinciale dell'Alleanza per l'Italia, Tuccio Di Stallo. «Una volta per tutte - ha detto - si rompa il silenzio degli enti preposti alla tutela del territorio e delle forze politiche che sinora, tranne rarissime eccezioni, non hanno aperto bocca. È possibile che il nostro territorio - si è chiesto Di Stallo - debba essere difeso soltanto dall'on. Fabio Granata?». ◀

IL TERRITORIO PENALIZZATO

Continua a fare discutere
la clamorosa protesta
del deputato regionale
Pippo Digiacomo
annunciata per oggi

Aeroporto, le catene del dissenso

I democratici compatti: «Proteremo contro le lungaggini burocratiche che paralizzano l'apertura»

Continua a fare discutere la clamorosa protesta del deputato regionale Pippo Digiacomo annunciata per oggi. La lista "Mare nostrum-La Torre", per bocca del coordinatore Nunzio Belluardo, fa sapere che "nessuno può credere che il presidente della Repubblica, per quanto non sia un mistero la sua militanza politica di sinistra, affermi, tramite un suo delegato, la volontà di scendere in campo a difesa del Magliocco solo ora che un deputato regionale del Pd ha minacciato azioni che si profilano farsesche, ma che preferiamo limitarci a definire educatamente demagogiche e malevolmente fuorvianti. Tra compagni ci si aiuta, si sa. Ma ora siamo ben oltre il limite del credibile". E Belluardo aggiunge: "Se c'è qualcosa da difendere o, meglio, rispetto a cui porre dei rimedi, infatti, questo qualcosa, ritardi, intoppi, lacci e laccioli della burocrazia, come li definisce saccettamente il deputato in questione, è stato causato dalla superficiale e colpevole faciloneria di gente che ora fa bene ad incatenarsi, contro se stessa, magari lasciandosi libera la mano per battersela sul petto". Il Pd di Vittoria fa sapere, dal canto proprio, che sosterrà la protesta dell'on. Digiacomo, visto che "pur essendo in piena estate, la politica non va mai in ferie". "Proteremo - aggiungono quelli del Pd - contro le lungaggini che impediscono a tutt'oggi l'apertura della struttura, che penalizza fortemente il rilancio turistico che questo territorio ne potrebbe avere. Ma saremo lì anche a chiedere con forza che venga riconosciuto alla città di Vittoria il diritto di sedere nel cda Soaco e quindi la cessione delle quote azionarie spettanti a Vittoria". Il Pd di Vittoria, a proposito di turismo, ha fatto altresì sapere di aver partecipato all'iniziativa che si è tenuta ieri nella spiaggia di Sampieri, contro le trivellazioni petrolifere nella nostra fascia costiera. "Aderiamo

pertanto - dicono ancora i rappresentanti del Partito democratico - al comitato No-Triv costituitosi nei giorni scorsi a Scicli oltre a partecipare a tutte le iniziative messe in campo a tutela e a salvaguardia del nostro territorio". Per il Pd di Vittoria, "la sinergia tra i circoli e le iniziative congiunte danno un'idea nuova di partito e soprattutto un modo diverso di lavorare, aggregando forze ed energie nuove".

GIORGIO LIUZZO

COMISO. Aeroporto

Di Giacomo si incatena E Alfano dirà la sua verità

COMISO

●●● Giuseppe Digiacomo si incatenerà oggi, alle 10 del mattino. Lo farà per perorare la causa dell'aeroporto, quella infrastruttura che egli, più di altri ha voluto, e per la quale ha spinto.

Ora, che qualche cavillo burocratico e la difficoltà di risolvere il problema della proprietà del sedime dell'ex base, sembrano ostacolare il percorso, l'ex sindaco sceglie la strada del "coupe de theatre": incatenarsi ai cancelli dell'aeroporto.

Lo precederà, di un'ora, il sindaco Giuseppe Alfano. Lui sceglie semplicemente di incontrare la stampa e la città, di raccontare la sua verità. Dirà, come ha fatto più volte, che si sta lavorando per risolvere il problema del sedime, che la situazione è complessa perché nel 2006 il comune di Comiso (retto dalla giunta Digiacomo) acquisì, con atto unilaterale, mai riconosciuto dall'Aeronautica, a Enac e Agenzia delle Entrate, la proprietà del sedime. Atto non valido e ora bisogna ricominciare tutto d'accapo. Non senza diffi-

coltà. Quell'atto del 2006 fu un errore, o fu un "salto in avanti" per sbloccare la situazione ed impedire che la gara d'appalto per l'aeroporto andasse avanti? Ai posteri l'ardua sentenza. La storia, purtroppo, non si fa con i se e con i ma. E oggi ciascuno può raccontare la sua verità. Oggi è il giorno delle "catene" e si chiuderà alle 22, con una fiaccolata. E intanto il Pd pone alcuni interrogativi. Chiede quali siano gli ostacoli ancora frapposti alla definitiva chiusura del processo amministrativo circa l'apertura al traffico aereo commerciale comunitario ed extracomunitario dell'aeroporto di Comiso. E ancora: quali disposizioni sulla certificazione aeroportuale (struttura approvata e sorvegliata da Enac) e sulla certificazione del Gestore aeroportuale sono state individuate e sono già state attivate e quali amministrazioni dello Stato (Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Agenzia delle Dogane, Vigili del Fuoco, Enav e Enac) non sono ancora pronte a farsi carico dei servizi d'istituto per garantire l'operatività dell'aeroporto di Comiso. (FC) **FRANCESCA CARIBBO**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il commento

FEDERALISMO, TASSE E LE PROVINCE DA ABOLIRE

In questi giorni si sta discutendo in maniera animata tra governo centrale e enti locali sul ridisegno delle rispettive competenze tributarie e questo confronto — a volte aspro — ha messo per ora in secondo piano la relazione tra federalismo e cittadini. In breve non si è ancora imposta all'attenzione la domanda delle domande: l'Italia federale sarà un Paese con maggiore o minore pressione fiscale rispetto ad oggi? Forme diverse di autonomia impositiva le abbiamo sperimentate sin dagli Anni 90 e le rilevazioni degli esperti — compresa l'ultima del servizio studi della Camera — ci dicono che fino adesso la devolution fiscale ha comportato un aumento del carico sui contribuenti, per di più in misura maggiore al Nord che al Sud. Nei Paesi a radicata tradizione federale avviene che in alcune zone la pressione fiscale aumenti e in altre diminuisca, tanto da dar vita a fenomeni di mobilità territoriale legati proprio all'ottimizzazione dei vantaggi fiscali. Da noi è difficile che accada qualcosa del genere.

Il tema è un altro: è assai probabile che i Comuni, dal Nord al Sud, pressati dal taglio dei trasferimenti statali, decidano di aumentare ulteriormente il prelievo o comunque di far salire le tariffe per offrire ai cittadini il medesimo standard di servizi. In questo caso la somma tra tasse centrali, tributi locali e incremento

delle tariffe farebbe segnare un consistente aumento della pressione fiscale complessiva evidenziando così una palese contraddizione. L'avvento del federalismo.

La Lega

I dirigenti leghisti sono sicuri che i loro elettori vogliono davvero le Province?

reclamato per primo da chi crede a uno Stato leggero, coinciderebbe con un maggior ricorso al portafoglio da parte dei cittadini. Un'abbinata che non può far piacere all'elettorato leghista sia in linea di principio sia in concreto, perché la pressione aumenterebbe anche nei Comuni governati dal Carroccio. Con il senno di poi dentro la stessa maggioranza sono in molti a chiedersi se sia stata davvero un'idea lungimirante abolire l'Ici subito dopo le elezioni.

Ma come è possibile non deludere gli elettori ed evitare che la riforma federale, destinata a modernizzare la finanza pubblica locale e ad assicurare maggiore responsabilizzazione, parta ad handicap? La strada c'è. Si tratta di dimostrare che veramente si vuole far dimagrire la politica e ridurre il peso del fisco. Basta mettere mano a un provvedimento di abolizione delle Province che avrebbe sicuri effetti di risparmio e razionalizzazione. Del resto esistono già quattro livelli di rappresentanza elettiva (il Parlamento europeo, le Camere nazionali, le Regioni e i Comuni) per cui si può evitare di chiamare gli italiani a votare per una quinta istituzione e si possono smantellare le costose amministrazioni provinciali. Si obietta che avendo la Lega conquistato molte Province nelle ultime tornate elettorali si oppone strenuamente alla loro cancellazione. Ma i dirigenti del Carroccio sono così sicuri che il loro elettorato, pur di conquistare l'agognato federalismo, non sarebbe a favore di un'abolizione delle Province?

Dario Di Vico
ddivico@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Pdl, ora sotto accusa è Fini: prenda le distanze da Granata

La Russa: basta frasi da quaquaraquà. Berlusconi: correnti dannose

La vicenda

Il pentito

Nel dicembre 2009 il pentito di mafia Gaspare Spatuzza depone a Torino al processo d'appello per concorso in associazione mafiosa nei confronti di Dell'Utri, condannato a nove anni in primo grado. L'ex mafioso descrive il senatore Pdl e il premier Berlusconi come interlocutori di Cosa Nostra.

La scorta e le polemiche

Il mese scorso la Commissione Centrale del Viminale, presieduta dal sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano (seconda foto in basso), ha escluso Gaspare Spatuzza dal programma di protezione testimoni. Motivando così la scelta, avrebbe raccontato i fatti di cui è a conoscenza oltre i 180 giorni stabiliti dalla legge sui pentiti. «La fissazione dei 180 giorni quale termine ultimo per riferire fatti gravi serve a

DAL NOSTRO INVIATO

ORVIETO — L'irritazione per le esternazioni del finiano Fabio Granata che accusa parti del governo di non fare abbastanza per chiarire i contorni delle stragi di mafia del '92-'93 si estende ora nei confronti dello stesso Gianfranco Fini invitato espressamente a sconfessare il vicepresidente dell'Antimafia. Il cerino finisce ora nelle mani dell'ex leader di An. E a metterlo sono proprio esponenti provenienti dallo stesso mondo di Granata e Fini, a incominciare da Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, e dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Tutti si attendono che Fini parli, che dica parole definitive sul caso.

Nella giornata conclusiva del convegno dei Circoli della Nuova Italia Silvio Berlusconi invia un messaggio con cui ricorda che bisogna «fare crescere il nostro partito organizzandolo sempre meglio sul territorio», garantendo un'ampia partecipazione democratica, «facendo i congressi come prevede lo statuto, senza però lasciare spazio a contrapposizioni correntizie che ne penalizzerebbero la vita». Parla del partito ma non delle dispute interne. Su queste si pronuncia il coordinatore del Pdl, Ignazio La Russa. Senza giri di parole, intima a Granata un secco aut aut: «O ha elementi per sostenere che nel governo ci sono persone che ostacolano le indagini sulla mafia e allora sono io che me ne vado dal Pdl, perché me lo imporrebbe la mia storia. Ma deve fornire i nomi, non dico una prova giudiziaria, ma indizi forti. Altrimenti la sua è, come penso, una frase da quaquaraquà, pronunciata per finire sui giornali». E allora, scandisce, «non servono i proibiviri perché Granata sarebbe incompatibile politicamente con una coabitazione nel Pdl». Le agenzie rilanciano queste frasi, compresa, per ammissione dello stesso La Russa, «l'ipotesi fantascientifica di un ingresso al governo di Fini al ministero dello Sviluppo economico» per stemperare le tensioni interne. Granata replica con un «non ho nulla di cui scusarmi». E attac-

ca la decisione del governo di negare la protezione al pentito di mafia Gaspare Spatuzza. In serata dirà che si «vuole colpire lui per colpire Fini».

Quella che Alemanno non esita a definire una «bomba get-

tata per impedire ai pontieri di lavorare a un possibile chiarimento tra Fini e Berlusconi» spinge Mantovano a intervenire. E lo fa, spiega dal palco, perché ingiustamente tirato in ballo dato come presidente «da sette anni della commissione composta da magistrati e rappresentanti delle forze dell'ordine, che deve deliberare se fare accedere alla protezione i pentiti». La verità, sostiene, «è che noi abbiamo applicato la legge, e la legge prevede che chi collabora ha tempo 180 giorni per dire quello che sa, non può cioè parlare a rate», come accaduto per Spatuzza. Attacca «i professionisti dell'antimafia che non stanno solo a sinistra. Adesso c'è una novità: occorre guardarsi dal fuoco amico». E poi tra gli applausi della platea aggiunge, «ciò che ha detto Granata è di una gravità assoluta, come rappresentante del governo e membro del Parlamento non solo chiedo ma esigo che Fini in avvio della prossima seduta dica qualcosa di chiaro e definitivo su quanto fatto in questi due ultimi dal governo nella lotta alla criminalità». Bisogna smetterla, incalza, «con l'antimafia delle chiacchiere che fa danni a polizia e magistrati e pretende di stilare la lista dei buoni e dei cattivi». I ministri Maroni, Matteoli, Ronchi e il capo dei deputati Cicchitto gli fanno giungere testimonianze di fiducia.

Anche Alemanno solidarizza con Mantovano bersaglio «di un'offesa gratuita e inaccettabile» e invita «Fini a prendere le distanze da Granata, che è bene si faccia un giro fuori dal nostro ambiente», che se ne vada dal partito. Mario Landolfi aggiunge che «delle castronerie dette, Granata deve rispondere in sede politica e non davanti ai proibiviri». Edmondo Cirielli minaccia di passare al gruppo misto «se i vertici del partito e del gruppo non prenderanno provvedimenti contro quel mestatore». E due finiani doc come Bocchino e Urso invitano, però, tutti ad «abbassare i toni» sostenendo che «Mantovano e Granata sono dalla stessa parte, cioè quella della legalità».

Lorenzo Fuccaro

La parola

Quaquaraquà

di MATTEO COLLURA

Il ministro La Russa non ha ben presente la pagina del «Giorno della civetta» in cui viene usato il termine «quaquaraquà», perché, se la ricordasse, saprebbe che la scala di valori alla quale la parola appartiene è patrimonio culturale del mafioso don Mariano, non certo dell'onesto servitore dello Stato, capitano dei carabinieri Bellodi. Questo è un errore nel quale incorrono in molti, essendo ormai la classificazione dell'umanità in cinque categorie nel romanzo di Sciascia un luogo comune sul senso dell'onore coltivato dai «veri» uomini o, al contrario, umiliato dai «mezzuomini», dagli «ominicchi», dai «piglianculo», e — ultimi in questa mafiosa scala di valori — dai «quaquaraquà». Vero è che nel romanzo di Sciascia il capitano è considerato un «uomo» dal capomafia, ma questo non vuol dire che Bellodi abbia la medesima cultura etica del suo avverario. No, semplicemente vuol dire che egli ha il senso dello Stato, rispetta la legge anche quando il suo istinto lo porterebbe a trattare il capo mafia come un nemico vinto, come un uomo da umiliare psicologicamente e violentare fisicamente. L'onorevole Granata, dunque, ringrazi il suo collega La Russa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Pdl e Lega, assedio a Fini

“Lasci la Camera, via Granata”

E Berlusconi stronca le correnti: paralizzano tutto

MAURO FAVALE

ROMA — L'ordine è perentorio e arriva a Orvieto sotto forma di messaggio, durante il convegno dei circoli Nuova Italia: «Si facciano i congressi locali del Pdl ma non bisogna lasciare spazio a contrapposizioni correntizie che paralizzerebbero la vita del partito». Silvio Berlusconi indica la strada: togliere l'aria alle correnti. Il resto lo fanno i big del Pdl. Molti sono ex An che, nel secondo giorno dell'attacco concentrato al finiano Fabio Granata, puntano al bersaglio grosso: «Fini prenda le distanze da Granata», chiede il sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Lo stesso fa Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno: «Esigo che Fini si esprima su quanto ha detto Granata». Perché nel frattempo la rissa nel Pdl si è arricchita di un nuovo capitolo, sempre legato alle parole del parlamentare finiano membro della commissione Antimafia, reo di aver chiamato in causa proprio Mantovano per quella che definisce «l'inopinata negazione del regime di protezione per Spatuzza».

Sollecitato dal ministro della Difesa Ignazio La Russa a fare «nomi e cognomi sui pezzi del governo che starebbero ostacolando la lotta alle mafie, altrimenti la sua è una frase da quaquaraquà», Granata risponde, non si scusa e rilancia: «Le verità che ho detto sono oggettive e sostenibili anche davanti ai probiviri del Pdl. Mi riferivo alle decine di esternazioni contro le procure di Caltanissetta e Palermo, al ddl intercettazioni, alla solidarietà a Marcello Dell'Utri dopo la sua condanna». Il livello di sopportazione, dall'altra parte della barricata, è ormai superato: «Ho sentito quanto ha detto Granata contro Mantovano, un membro della nostra comunità — dice ancora Alemanno — e credo che sia tempo che Granata vada a farsi un giro fuori». Poi la chiamata in causa del presidente della Camera: «Se Fini sconfessasse Granata sarebbe un segnale importante per

il dialogo nel Pdl».

Mantovano, da parte sua, incassa la solidarietà di gran parte del partito, da Fabrizio Cicchitto ad Andrea Ronchi. Interviene anche il ministro dell'Interno, il leghista Roberto Maroni, per dire che Mantovano «è stato oggetto di ignobili insinuazioni». Il Pd sta alla finestra, osserva il tutto contro tutti nella maggioranza e commenta: «Gli uomini del Pdl — afferma Filippo Penati, capo segreteria di Bersani — sono concentrati sul loro partito e trascurano un Paese abbandonato».

Uno stop alle polemiche lo chiede il finiano Italo Bocchino:

«Granata ha le sue ragioni, Mantovano anche. Dobbiamo abbassare i toni e combattere insieme per difendere la legalità». Invito

Il deputato finiano ha rimproverato a Mantovano il no alla protezione di Spatuzza

lasciato cadere. Perché ognuno ha la sua ricetta. E quella degli ex colonnelli di An sarebbe di convincere Fini a lasciare la presi-

denza della Camera per entrare al governo, «magari al ministero delle Attività produttive», chiede La Russa. «Buona l'idea ma non praticabile», spiega Alemanno. E infatti il finiano Carmelo Briguglio avverte: «Fini farà il presidente della Camera per tutta la legislatura». Tra i due co-fondatori esiste un «piccolissimo spiraglio per ricreare lo spirito che ha dato vita al Pdl», dice La Russa. Alemanno auspica un chiarimento «entro settembre». Pessimista il finiano Luca Barbareschi: «Situazione da momento finale, il confronto interno è impossibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fini ai suoi: la storia dei probiviri fa ridere. Pensassero a Milano e al caso Abelli

ROMA — Mentre ad Orvieto tutti parlano di lui, per criticarlo, per chiedergli di intervenire contro Granata, per mettere in discussione la sua linea, lui passeggia per le strade di Orbetello con la famiglia. Evocato dai suoi ex colonnelli, invitato da La Russa, con una provocatoria suggestione, addirittura a prendere il posto di Scajola, il presidente della Camera non parla, almeno ufficialmente: del resto, dice ad al-

I giorni che sono trascorsi dalla rottura consumata nella Direzione nazionale del Pdl

cuni collaboratori, «cercano solo un pretesto, alimentando una guerra di nervi, nulla di più».

Una guerra di nervi: la definizione non potrebbe essere più azzeccata. Le due sponde del Pdl ormai giocano una partita basata sulle emozioni reciproche, sulla possibilità del ne-

mico di commettere un errore. Ma sbagliano, a giudizio di Fini, coloro che sperano in un suo gesto di rottura o di congelamento: non arriverà mai. Sbaglia Berlusconi a cercarlo, sbaglia-no gli ex colonnelli a sperarlo con delle provocazioni. Quella lanciata da La Russa «è semplicemente ridicola», aggiunge il cofondatore del Pdl, convinto di continuare a fare il presidente della Camera «sino all'ultimo giorno di legislatura».

«Ultimo giorno» non significa fra tre anni, potrebbe anche arrivare prima. Fini è consapevole che il Cavaliere potrebbe cercare le elezioni anticipate per liberarsi di lui e del gruppo di parlamentari che lo segue. Ma è convinto che l'operazione rappresenti un rischio eccessivo per il capo del governo, perché Napolitano dovrà comunque cercare di tutelare la tenuta della legislatura, verificando la possibilità di altri esecutivi. Una ricerca che vedrà, nell'eventualità, il presidente della Camera in prima linea.

Forte anche, aggiungono nel suo staff, di tutti i forzisti che in queste ore tengono i contatti con lui, defusi dai vertici del Pdl, pronti a uscire alla luce del sole nel caso di una crisi provocata dal Cavaliere.

Messaggi che in queste ore ovviamente vengono scambiati fra le due sponde, in modo riservato, con effetti che si sperano deterrenenti. Se Berlusconi sta alzando il livello dello scontro solo per poi trattare si vedrà, intanto — dicono nell'entourage di Fini — è avvertito. Ma assieme agli avvertimenti vengono anche ribadite le posizioni: Granata forse «usa toni eccessivi, è un po' eccentrico», dice Fini, che non ha comunque alcuna voglia di smentire o correggere il suo deputato. E

I toni di Granata

Per il presidente della Camera quelle di Granata, con i suoi «toni eccessivi», sono solo «opinioni»

«questa storia dei probiviri fa un po' ridere, non si sono mai riuniti, non si sa bene nemmeno cosa siano, mah...».

In ogni caso, aggiungeva ieri l'ex leader di An, quelle di Granata come quelle di Bocchino sono sempre e solo «opinioni»: prima di processare queste dovrebbero curarsi, nel Pdl, delle «tante ipotesi di reato che hanno colpito esponenti del partito, a cominciare dalle inchieste milanesi, dal caso Abelli».

C'è invece un filo di amarezza nel constatare che gli ex colonnelli, uomini che una volta gli erano vicini, oggi sembrano aver dimenticato i vecchi trascorsi. Se l'ipotesi di La Russa «è ridicola», le parole di Matteoli sul vecchio Msi e sulla costruzione collettiva del carisma a vantaggio di chi non ne era dotato hanno amareggiato Fini, che un tempo aveva con l'attuale ministro delle Infrastrutture un legame molto saldo.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bossi: per il federalismo bastiamo io e Silvio

Bordata su Alemanno: a Roma non fa niente. Il sindaco: lui cancelli la secessione

ANDREA MONTANARI

MILANO — Umberto Bossi contro Gianfranco Fini e il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Il leader della Lega non ha dubbi: «Berlusconi non farà mancare i voti necessari al federalismo». Il messaggio del Senatùr è per il presidente della Camera, che aveva messo in guardia dai rischi sulla sostenibilità del federalismo fiscale. «Del resto - aggiunge Bossi - Lega e Berlusconi hanno quasi tutti i voti del Parlamento». Il Senatùr parla da Travedona di Monate, nel Varesotto, dove ieri ha inaugurato una sezione del Carroccio ed è intervenuto a tutto campo. Se la prende anche col sindaco di Roma Gianni Alemanno,

che ha chiesto alla Lega di togliere dallo statuto del partito la parola secessione. «Noi nel nostro statuto ci mettiamo quello che vogliamo. Alemanno è uno che dice così perché a Roma non ha combinato molto, finora, e quindi non avendo fatto cose pratiche se la prende con le ideologie». Replica il presidente dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri: «Bossi si corregga. Che lui non ami molto Roma lo si sapeva, ma non è vero ciò che dice. Il sindaco Alemanno sta lavorando molto bene».

Pur di salvare la riforma del federalismo, Bossi si è detto disposto a fare da mediatore, senza grandi speranze, nella lite Fini-Berlusconi. «Io posso mettere una buona parola - dice - ma quando due litiga-

no è difficile farlo ed è meglio non mettersi troppo di mezzo». Il leader della Lega, comunque, non crede a

Il Senatùr esclude che Tremonti succeda a Berlusconi: «Gli è amico, non gli farà mai uno sgarro così»

un complotto del ministro dell'Economia Giulio Tremonti per succedere a Berlusconi alla guida del governo. «Tremonti è una persona d'onore. Uno che mantiene la parola e non farà uno sgarro a Berlusconi. È molto bravo. È uno che dà del

tu all'economia a differenza di molti altri che pure hanno fatto il premier e che però non capivano un accidente, tanto che hanno favorito le imprese che andavano a delocalizzare e ci hanno fatto perdere posti di lavoro». Quindi ha definito «stupidi» le dichiarazioni del finiano Fabio Granata su «pezzi di governo» che starebbero ostacolando la lotta alla mafia. «Io non l'ho mai sentita. Maroni li piglia tutti i giorni i mafiosi. Lui e la Lega sistano dando da fare su questo fronte». L'ultima battuta è sulla possibile nomina di Paolo Romani a ministro dello Sviluppo Economico: «Io preferirei un ministro che dà certe garanzie, cioè i posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA